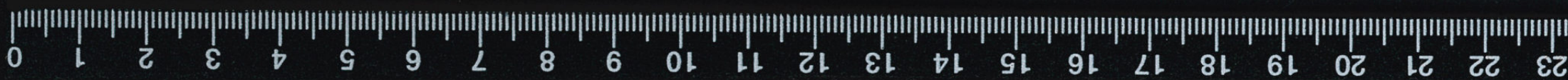


dc. 45/760

48768

CONTROLLO

DONO SANVITALE?





Seo. T. 45/460

# L' A V A R O

DRAMMA GIOCO SO

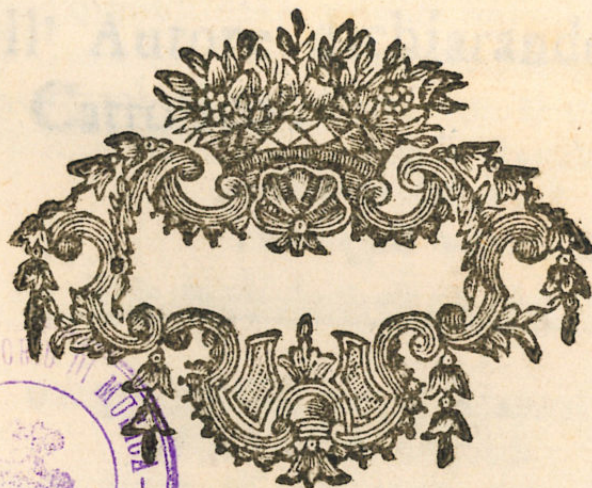
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN PISA

NEL NUOVO TEATRO DE' NOBILI  
SIGNORI FRATELLI PRINI

IL CARNEVALE

DELL' ANNO 1777.



IN PISA MDCCLXXVII.

Per Francesco Pieraccini sulla Piazza  
del Grano X Con Approvazione.

DC. 45/460

1567696  
PAR1230882





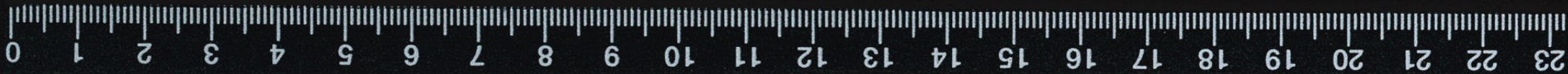
# PROTESTA.

**T**utto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della S. Romana Chiesa Cattolica è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell' Autore dichiarandosi vero Cattolico.

AT-



Per Francesco Riccio (sulla Piazza del Grano) e con Approvazione.





# A T T O R I

**Il Sig. Orgasmo Padre di Stefanello, e di Rosalina.**

*Sig Lodovico Felloni.*

Laurina Conradina.

*Sig. Anna Loreti Raimondi.*

Stefanello.

*Sig. Francesco Crespi.*

Rosalinda.

Sig. Costanza Sacchi.

Il Sig. Felicino povero Gentiluomo.

*Sig. Girolamo Crescentini.*

Macobrio Uomo attempato, e sordo.

*Sig. Niccola Fabri.*

**Tortora** Serva di Orgasmo.

*Sig. Francesca Gasperini.*

La Scena è in un Villaggio poco  
discosto dalla Città.

La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi  
Celebre Maestro di Cappella Nap.

*Saranno d' invenzione, e direzione del Signore  
Francesco Marinelli.*

**Sig. Francesco Marinelli, suddetto.**

**Sig. Cammillo Bedini.**

**Sig. Gio. Batista Ca-**  
**fatini.**

Sig. Antonio An-  
guelli.

**Sig. Giuseppe Mar-**  
**rani .**

Si-Tommaso Lauri.

Sig. Barbera Maria-  
rinelli.

Sig. Chiara Bartolo  
mei.

**Sig. Chiara Ramag-**  
**gini.**

Sig. Anna Chiarini.

**Sig. Anna Bedini.**

Sig. Caterina Chia  
rini.

[illegible]

# IL PRIMO BALLO

**Rappresenta gl' Accidenti del Caffè.**

## IL SECONDO BALLO

**Rappresenta Una Festa di Ballo.**



6  
MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala terrena nella Casa del Sig. Orgasmo  
con Tavola imbandita. Campagna con  
Case rustiche da una parte, e Casa d'  
Orgasmo da l'altra.

Camera con due porte laterali. Tavolino  
in prospetto.

Campagna con Case rustiche da una parte  
e Casa di Orgasmo dall'altra.

ATTO SECONDO.

Sala.

Gabinetto.

Giardino.

Luogo sotterraneo ad uso di Cantina con  
foro in prospetto, il quale dà ingresso  
ad altro sotterraneo.

ATTO TERZO.

Camera.

Cortile rustico della Casa di Laurina.

Il Vestiario e di vaga e ricca inven-  
zione del Sig. Ferdinando Mainèro di  
Firenze. AT.

7  
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena in Casa di Orgasmo  
con tavola imbandita.

Stefanello, Rosalinda, Felicino, Tortora,  
sedendo alla tavola.

Tutti F Inchè il Vecchio stà lontano  
(Che ci stasse almeno un anno!)

Senza tema, senza affanno,  
Che si goda in libertà.

Ros. Porgo io stessa a quel bocchino  
Di frittata un bocconcino.

Fel. Più gustosa me la rende  
Quella man che me la dà.

Ste. Voglio bere alla salute  
D'una bella Contadina. *beve.*

Ros. Già sappiamo ch'è Laurina.

Fel. E' Laurina già si sà.

Ros. Che momento fortunaro! *a Fel.*

Fel. Che contento inaspettato. *a Ros.*

a 2. (Vi prometto che il mio affetto  
(Sempre fido a voi sarà.

Tutti Viva! viva! che si goda! *bevendo.*  
Che si faccia tutto il chiasso.

Sol pensiamo a darci spasso!

Finchè il Vecchio è alla Città! *(si alz.)*

Stef. Tortora, giacchè abbiamo  
Quest' ora di riposo, Non



Non finiamo sì presto.  
Và, taglia anche un salame;  
Che rifarci vogliamo  
Della dieta continua, in cui viviamo.

*Tor.* Oh! questo no. Sapete,  
Che se n'v'è ogni mattina  
I salami a contar nella cantina;  
E se avvien, che tal' ora  
Ne tagli alcun per qualche stravaganza  
Tien la misura poi di quel che avanza,

*Fel.* Diavolo! E' ben avaro!

*Ros.* Caro il mio Felicino,  
Vi prego non tardate

A chiedermi in sposa. 48768

*Fel.* Rosalinda mia cara,  
Lo farò questa sera.

Ma se il Signor Orgasmo avesse poi  
Qualche difficoltà, cosa faremo?

*Ste.* Penseremo al rimedio.

*Ros.* E il troveremo.

*Fel.* Quando così mi dite, io da voi parto  
Doppiamente contento.

Cioè col ventre pieno,

E con il cor pien di speranza in seno.

Cara, sarete mia,

Ve lo prometto, e giuro,

Del vostro amor sicuro,

Tutto per voi farò.

Siate voi pur costante;

Che

Che dell' evento poi,  
Se c' intendiam fra noi,  
Più dubitar non sò. *parte.*

S C E N A II.

*Tortora, Rosalinda, e Stefanello, e poi Orgasmo di dentro.* (GO

*Tor.* **V** Oi siete tutti due, per quanto io veggo  
A trista condizion. Voi innamorata  
D' un povero Signore, ed invaghito  
Voi d' una Contadina.

Ma il vostro Signor Padre,  
Che bada solo a un interesse ingordo,  
Potete ben strillar, ma farà il sordo,

*Org.* Tortora, ... Rosalinda... (chiamando forte.

*Tor.* Oime! poveri noi!

*Ste.* Presto, presto, la Tavola. (tutti tre si affaccendano a portar le Sedie ai loro posti, Tortora mette le Salviette nella tovaglia colle posate, ed in fretta parte.

*Ros.* Vengo, vengo, Signore.

*Tor.* Oh che imbroglioni! oh che spasimo!

*Ste.* Presto. Se se ne avvede,

Certo il diavolo, e peggio ora succede.

S C E N A III.

*Orgasmo, Stefanello, e Rosalinda.*

*Org.* **C** Hiamo, ed alcun non vien? Che  
Voi siete. (c'è?

Agitati, mi pare. Qualche cosa

Mi avreste voi rubbato?

Ho



Ho veduto la Serva  
 Partir con roba in mano.  
 Che roba aveva? e dove  
 A nasconderla andò? Ditemi il tutto.  
 Voi vi fate, dei segni... Animo, quà:  
*( pigliandoli uno per mano. )*  
 Presto, ch' io vò saper la verità.

*Ste.* La serva avea...

*Org.* Sù, via. *Ste.* Avea...

*Org.* Non dir bugia.

*Ste.* Avea... Ditelo voi, *( a Ros. )*

*Ros.* Che mal c'è in dirlo? Aveva una tovaglia,  
 E se ne andò a riporla.

*Org.* Disgraziati che siete, avreste fatto  
 Qualche scialacquo in casa?

*Ros.* Signor nò. L' ho adoprata  
 Per tirarvi col ferro i miei merletti,  
 E a mio fratello un par di manichetti.

*Org.* Ecco come si osserva  
 Quel ch' io comando! Ancora ve l'ho detto,  
 Che non vò stiramenti;  
 Perche di tal lindura il fine è questo,  
 Che la roba si straccia assai più presto;  
 Ed oltre a ciò, per roventar il ferro  
 Si consuma il carbone.

Orsù, avrete finito  
 Di mandarmi in rovina. All'uno, e all'altro  
 Ho di già provveduto: anzi ambedue  
 Ve:

Ve ne andrete domani  
 Coll' ajuto del Ciel da me lontani.  
*Ste.* Tutti due?  
*Org.* Tutti due. Per te uno Sposo  
 Ho di già ritrovato;  
 Ed il mestier farai tu del Soldato.  
*Ste.* Io soldato? Burlate;  
*Org.* Che burlar? T'ho comprata una Bandiera:  
 Sarai il Signor Alfiere,  
 Poi ti faran Sargente, Caporale,  
 Tamburo, che so io... Non me ne intendo,  
 Sò solo, che per te più non ne spendo.  
*Ste.* Quand' altro non sapete,  
 Signor padre mio caro, intorno a questo,  
 Io son quà pronto a dichiararvi il resto.  
 Son Alfiere son soldato,  
 Sono quel che più volete.  
 Io vi lascio, padre amato,  
 Vado a fare il mio dover...  
 Sì signor, fin quà và bene.  
 Ma aspettate, che conviene  
 Tutto il resto poi saper...  
 Giunto sono al Reggimento.  
 Il Tamburo, ecco ch' io sento,  
 Che m' intima di marciar...  
 Me ne vado, sì Signore,  
 Dove s' ha per grande onore  
 Quel di farsi sbudellar...



Siamo a tiro. Alto. Fermate.

Caricate. Sù, postate.

Via tirate, Pù, pù, pù.

Quà di palle una tempesta

Mi colpisce nella testa,

Me ne vò col capo in giù.

Eh, non sono così pazzo.

Vò morir sul materazzo;

Nè morirvi in gioventù.

*parte.*

S C E N A IV.

*Orgasmo, e Rosalinda.*

**Org.** CI anderai tanto, e tanto;  
Tant' altri ce ne vanno.

Se portiammazzeran, farà tuo danno.

**Ros.** Ditemi, signor padre;

Il mio sposo qual sia poss' io sapere?

**Org.** Sì signora. il tuo sposo

E' un uomo ricco, e saggio, e in quanto agli

Non ne ha che cinquant' otto. *(anni)*

Per verità è un pò sordo;

Ma cosa importa questo?

Ti piglia senza dote. Ecco il massiccio:

Senza dote. Uom' miglior certo non dassi;

Ed è il signor Macobrio Grattasassi.

**Ros.** Vi riverisco. *(per partire.)*

**Org.** *Ehi? chi? cosa significa*

*Quell' inchino smorfioso?*

**Ros.** Significa, che certo io non lo sposo.

**Org.** Come? *Ros.*

**Ros.** Che non lo voglio.

**Org.** Cioè?

**Ros.** Che non lo prendo.

**Org.** Tornamelo un pò a dir, che non t'inten-

**Ros.** Non lo voglio, non lo prendo; *(do.*

*Non signore, signor nò.*

**Org.** Che lo sposi io pretendo;

Sì signora, io così vò. **Ros.** La vedremo.

**Org.** Certamente.

Di tuo padre uom prudente

Devi far la volonra.

**Ros.** Saria bella in verità!

**Org.** Bella, o brutta, la vedremo.

**Ros.** Nol faremo.

**Org.** Lo faremo.

**Ros.** No.

**Org.** Sì

**Ros.** No.

**Org.** Sì.

**Ros.** No.

**Org.** Sì.

*a due.* La vedrem s' ella è così.

**Org.** E che dunque avrò io

Due figli così tristi!

**Ros.** E che dunque avrem noi

Un padre sì tiranno!

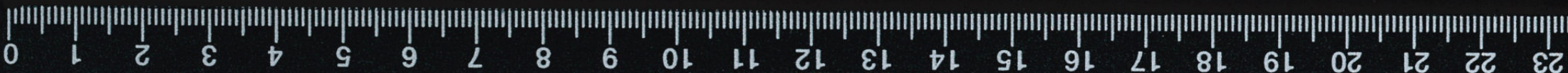
**Org.** Questo è un gastigo!

**Ros.** Questa è una disgrazia!

**Org.** Senti: ho trovato il modo

Di castigarvi entrambi; onde ti dico,

*Che*





Che piacendomi assai certa ragazza, (volto.  
Che ha del suo qualche cosa, e che ha un bel  
Di sposarmela in brev' ho già risolto

Ros. Una ragazza! Org. Una ragazza.

Ros. Voi? Org. Io Ros. Voi?

Org. Io sì: non parlo già in Caldeo.

Ros. Questo sarà un bellissimo imeneo!

Se a sposarvi una ragazza  
Il cor vostro vi consiglia,  
Comparite vostra figlia  
Se vuol un di fresca età.

Senza dote, voi direte:

Il massiccio, e questo quà.

Signor padre, non sapete

Il massiccio in verità. (parte.

S C E N A V.

Orgasmo solo.

Org. **S**ì, sì, và, ciancia, strilla,  
Macobrio oggi qui attendo,  
E tu lo sposerai. Ma voglio andarmene  
A cercar di Laurina,  
E senza dilazione.

Io le voglio scoprir la mia passione. (p.

S C E N A VI.

Campagna con Case rustiche da una parte  
e Casa di Orgasmo dall' altra.

Laurina, poi Stefanello.

Lau. **N**on mi lagno della sorte  
S'io son nata Villanella, Per

Perchè ogn' un mi dice bella,  
Perchè ogn' un mi porta amor.

Ah chi sà, che un dì Laurina

Non diventi Cittadina,

Più gentile, e più vezzosa,

Fatta sposa d' un Signor.

Non sarà meraviglia

Se dovessi ancor io per la ragione

D' un matrimonio, ch' è ragion ben sode,

Andar col mantiglione, e colla coda.

Ecco quello che appunto

Più di ogn' un mi lusinga. Egli mi dice

Mille belle parole,

Ma giudizio Laurina, affè ci vuole.

Ste. Cara la mia Laurina,

Godo di ritrovarvi.

Lau. Godo ancor io, Signor, di salutarvi.

Ste. Lo sapete ch' io v' amo?

Lau. Eh, lo so. E voi sapete,

Ch' io all' amore non faccio

Senza buona intenzione.

Ste. Ed è la mia intenzion delle più buone,

Sentite... (Oh che delirio!) Ecco mio padre.

Di finirvi il discorso assai mi preme;

Ma non vò che per or ci vegga insieme (p.

S C E N A VII.

Laurina poi Orgasmo.

Lau. **V**l starò ad aspettare. Or che m'ha fat:  
Diventar curiosa, io non ho bene (to



Se il discorso non terminar...

Org. Buon giorno

Alla bella Laurina.

Lau. Serva al signor Orgasmo.

Org. Godo che siate sola

Perchè v' ho da parlar. Ma prima ditemi

Sol per curiosità: voi qualche cosa

Possedete del vostro?

Lau. Ho sei campi, ed un orto, e quando muo-

Mia Zia, ne avrà altri sei. Dodici poi (re

Quando muore mia Nonna;

Che in breve al creder mio succederà,

Perchè ella appunto è della vostra età.

Org. Eh, le donne poi sogliono

Crepar sempre più presto.

In somma ventiquattro? (Eh, non c'è male.)

Quasi tre mila scudi è il capitale.

Quand' è così, sentite...

Ma pian... (Sia maledetto!) Ecco mio figlio..

Non vò ch' ora mi vegga a star con voi.

Aspettate mi qui: tornerò poi. (parte.)

### S C E N A V I I I.

Laurina, poi Stefanello, indi Orgasmo in  
disparte. (scere

Lau. **B**enissimo: vi aspetto. (Ecco, ad accre-

La mia curiosità venne ancor questo;

E non ho ben, se non ascolto il resto.)

Ste. Che aveva? che voleva?

Di

Di che v' ha qui parlato insin ad ora?

Lau. La conclusion non l' ho capita ancora;

(Orgasmo a poco a poco si avvanza.)

Ste. Concludiamonoi dunque, lo qui alla pre-

Pronto sono a sposarvi. (Sta

Lau. Oh! così in fretta in fretta? E vostro

Ne farebbe contento? (padre

Sec. Oh, quanto a questo poi mio padre è un

Che di tutti gli uomini (uomo,

E' il meno umano, e fatto d' una pasta

Che non si doma: avaro, e tanto basta.

Io vi dirò, che al caso

Vederlo mi figuro

A raggrinciar il naso,

E a strepitar quà, e là.

Ma forse che per questo

Ei creperà più presto,

E in meno di due anni

Dal mondo se ne andrà... (Orgasmo

lo prende per un orecchio.)

Org. T' inganni, e poi t' inganni

Ste. Ahi, ahi, ahi, ahi, ahi, ahi

Org. Tu me la pagherai.

(Briccon, v'è via di quà. (Ste. parte

Ste. (Mi duole in verità. mortificato.)

### S C E N A I X.

Laurina, ed Orgasmo.

Lau. **C**aro Signor Orgasmo, assai mi spiace

Di questo inconveniente Ma



Ma io...

**Org.** Eh, niente niente.

A colui non badate e ripigliamo  
L'interrotto discorso.

**Lau.** Parlate, pur.

**Org.** Voi già vedete, o cara,

Che non c'è da far bene

Con questi giovinotti; e poichè avete

Per vostra dote un capital sicuro,

Sarebbe al vostro caso un uom' maturo.

Ond' io dagli occhi vostri arso, e ferito..

**Lau.** Senza parlar di piu, già v' ho capito.

**Org.** Mi capite eh? Furbetta.

E che vi par?... Trattandosi

Di fare un matrimonio

Le donne, che han prudenza,

Non si lascian sedur dall' apparenza.

Perchè il più delle volte

Codesti zerbinotti

Snelli, sbarbari, profumati, e adorni,

Vi consuman la dote in pochi giorni.

**Lau.** Eh, pur troppo, pur troppo...

Non l' avrei mai creduta. )

**Org.** Dunque? Che rispondete?

**Lau.** Sù due piedi... così... nè sì, nè no...

Non vò dirvi di più: ci penserò.

**Org.** Ci penserete sì?... Sì, gioja mia.

Quei guardi furbettini.

Quel

Quel che pensate già fan ch' io indovini.

Giacchè siamo qui frà noi

Voglio dirvi il fatto mio.

Qualche cosa avete voi,

Qualche cosa tengo anch' io

Ond' io sposo, e voi la sposa,

Qua si unisce cosa a cosa,

E si fa un buon capital.

A che serve un Ganimede,

Che in cadenza porta il piede,

Che si move alla fransè,

Con due quarti di rupè,

Tutto smorfie, e tutto inchini?

Figlia mia, senza quattrini,

Serve a niente, e niente val.

Ed io...zitto...in segretezza...

Ho dell' oro in quantità.

Questo, e quello, che si apprezza...

Ma no l' dite per pietà.

Tengo poi nel seno un core

Per voi, cara; tutto ardore,

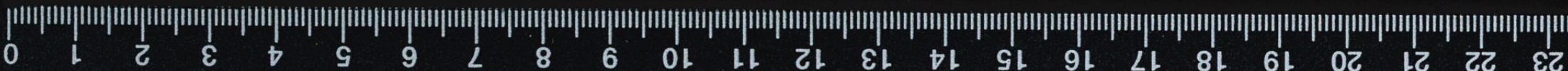
Che costante a quel sembiante,

Tutto vostro ogn' or farà. (parte.)

S C E N A X.

*Laurina, poi Macobrio con Servitore, che porta  
la Valligia in spalla. (vecchio*

**L.** **O**H questa mi dispiace! Anche il buon  
E' di me innamorato; e per puntiglio  
Attra-





Attraversar vorrà gli amori al figlio.  
 Qua giudizio ci vuole. Io veggio bene,  
 Che se aver voglio il giovine,  
 Mi convien lusingar il vecchio ancora;  
 Onde penso per ora,  
 Finchè arrivo al mio intento, in modo scal-  
 Divoler coltivarmi, e l'uno e l'altro. (tro  
*Mac.* Oh, qua, qua, bella giovine.  
 Se a caso fosse voi quella ch' io cerco,  
 Me sarei ben contento.  
*Lau.* E di chi ricercate,  
 S' è lecito il saperlo? *Mac.* Cosa dite?  
*Lau.* Domando  
 Chi sia quella, che andate ricercando.  
*Mac.* Quando? Son giunto adesso.  
*Lau.* (Questo è sordo senz' altro.)  
*Mac.* Via, del signor Orgasmo  
 Cerco la figlia, di cui sposo io sono.  
 Parlate dunque, e rispondete a tuono.  
*Lau.* Sordo, sordo. *Mac.* Voi sorda?  
*Lau.* Io no. Voi, voi.  
*Mac.* Ah, io? Qualche momento  
 Chiaro, chiaro, chiarissimo non sento.  
 E' una flussione: certo, una flussione.  
 Ma non dura: oh, non dura: oh se durasse  
 Si potria dirmi sordo.  
*Lau.* Dunque adesso capite?  
*Mac.* A piedi son venuto

Per-

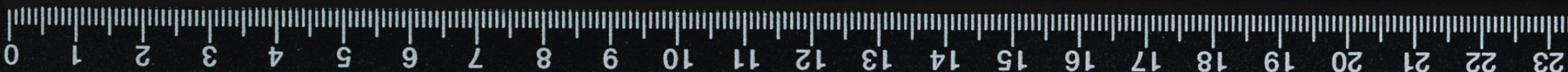
Perche è breve il cammino.  
*Lau.* Benissimo. ( Stà fresca  
 Chi se lo piglia!) Intanto io non son quella,  
 Che voi cercate: no.  
*Mac.* No? ( Di che cosa? )  
*Lau.* Or vi chiamerò io la vostra sposa.  
*Mac.* Si si  
*Lau.* Attendete qui un poco.  
*Mac.* Poco? Intendo anzi tutto.  
*Lau.* Signora Rosalinda,  
 Favorite, venite.

## S C E N A XI.

Rosalinda, Tortora, e Detti.

*Ros.* L' Aurina, addio. Che vuoi?  
*Lau.* L' Ecco chi viene a ricercar di voi  
 Osservate quell' aria  
 Quel gusto nel vestire;  
 Mirate quell' aspetto:  
 Infatti è il vostro sposo, a quel che ha detto  
 Mi consolo, vi faccio un buon augurio,  
 E mi ritiro intanto al mio tugurio.  
 Lo sò ben che una fanciulla  
 Trà due sposi non stà bene:  
 Sò, che star non mi conviene  
 Dove trattasi d' amor.  
 Ecco quà la vostra sposa.  
 Come è vaga! come è bella!  
 Non risponde, non favella.

Voi





Voi gli avete tolto il cor.

S C E N A XII.

*Rosalinda, Macobrio, e Tertera.*

*Mac.* **C**He siate voi la Sposa a me promessa  
Benissimo comprendo;

Onde a voi...

*Ros.* Trattenete

Un discorso ch' è vano: Io già vi dico,  
Che impegnato ho il mio core:

Che amarvi non potrei: che se mio Padre  
Ha contro il genio mio di me disposto,  
Il Padre autorità non avea in questo.

Io non vi voglio: no... Tu digli il resto.

*Mac.* Certo, prima col Padre *a Tort. e par.*

Necessario è parlar, e dar la mano

Del Padre alla presenza: io son d'accordo.

*Ter.* Pian piano. Signor sordo.

Se non l'avete intesa, ho commissione

Di farvi io stessa la repetizione.

*Mac.* Eccola qui: la donerò alla sposa  
Ventiquattro imminenti.

*Ter.* Aprite ben le orecchie

La padrona vi dice

A tanto di parole:

Che non vi vuole: no, che non vi vuole.

Vivreste infelice

Di tal sposa a lato,

E poi disperato

*Avre-*

Avreste a crepar.

Io credo che ancora

Non m'abbia capito,

Padron riverito:

Non serve il parlar.

*( parte.*

S C E N A XIII.

*Macobrio col suo Servitore.*

*Mac* **P**arlano queste femmine *(rende*  
Brù brù brù brù bru bru, nulla s'in-

*Ed io ( sia maledetto! )*

Chiuso nella valligia ho il mio Cornetto

Perdo senza di quello

Delle parole assai.

Peraltro io non son sordo. Ch, non sordo!

Oh, se io fossi! E una flussion leggera

Che solo mi si aumenta in ver la sera.

Io sento chiaro, chiaro

Lo strepito del tuono,

Delle campane il suono

L'intendo a rimbombar.

Se all'opera me n'vado

Tal volta per mio spasso,

La Tromba. e il Contrabasso

Io sento a strepitar.

Di più: se alla piazza

Talora me ne vò.

Intendo il Pulcinella.

Se fa torotorò.

*parte ed entra nella Casa di Org. SCR.*



Camera con due Porte laterali, Tavolino  
in prospetto.

*Rosalinda con lume acceso, e Felicino involta  
nel Mantello.*

*Ros.* **M**A se ve lo ridico,  
Che disperata io sono.

*Fel.* Ma perchè? Dite almen...

*Ros.* Perchè mio Padre  
Mi ha promessa ad un altro; e in questo  
Anche lo sposo è giunto. (panto

*Fel.* Vi ha promessa?

*Ros.* Promessa. *Fel.* E lo sposo...

*Ros.* E' arrivato.

*Fel.* Per questo non c'è male; e se ci fosse,  
Siete voi, che il vorreste.

*Ros.* Io come mai? cosa ho da far?

*Fel.* Sentite

Quando un mio fischio udite,

Scendete sulla strada.

Vi lascio il mio cappello,

Vi lascio anch' il mantello

Copritevi, acciò mai se avvien che alcuno

C' incontri per la via,

Il ravvisarvi facile non sia

Doman poi il matrimonio

Faremo d' un Notaro alla presenza

E dovrà vostro Padre aver pazienza.

*Ros.*

*Ros.* Presto, presto, vien gente (*prende il sabaro,  
ed il cappello di Fel. e lo nasconde dietro  
una porta.*

*Fel.* Io parto. *Ros.* Andate. Il segno attenderò

*Fel.* ( Tutto contento adesso io me ne vò. )

*Stefanello con lume, e Rosalinda.*

*Ste.* **O**H Signor Padre amato  
Sè la discorreremo (*mette il lume sul  
tavolino, e passeggia arrabbiato.*

*Ros.* Che avete, mio Fratello?

*Ste.* Ho, che impazzito;

S'è cacciato nel capo

Di sposarsi Laurina,

*Ros.* Ecco: siam tutti due

A un caso disperato,

Quando non ci ajutiamo.

*Ste.* Ajutiamoci pure. Ad ogni **cosa**

La sposo, se mi vuole.

Io le ho già fatto intendere,

Che parlarle vorrei;

Essa mi sè rispondere,

Che volentieri ascolterà i miei detti;

Onde penso di andarci

Quando mio Padre è à letto.

*Ros.* Fate pure; che anch' io

Qualche cosa farò per conto mio.

SCI.



A T T O  
S C E N A XVII.

*Orgasmo, e Detti.*

**Org.** **E** Cco qua due lumi accesi.  
Uno solo è sufficiente.  
Gran scialacqua! Là gran gente  
Senza alcuna carità... (*và a smorz. un lume*  
Cosa fate là impalati?

**Ros. e Ste.** Niente.

**Org.** Come?

**Ros. Ste.** Niente affatto.

Sospettate ad ogni tratto,  
Quando niente non si fa.  
**Org.** Tu lo sposo hai già veduto,  
E doman lo sposerai,  
Tu birbante poi vedrai  
Se mi scordo il tuo operar.  
Ora intanto se domani  
Far si deve un buon banchetto,  
Sarà bene andar a letto  
Senza cena, e risparmiar.

**Ste** Io per me son contentissimo.  
(*A Laurina andrò a parlar.*)

**Ros.** Senza cena io sò benissimo.  
(*Andrò il fischio ad aspettar.*)

(*facendo una riverenza tutti due partono*  
**Org.** Ehi? badate non lasciate  
La candela consumar:  
Costoro si ritirano,

Vuol

Vuol riposar il Genero,  
Che stanco come un asino  
Dal camminar restò.  
Io dunque vado subito  
A ritrovar Laurina;  
E tutto alla sordina  
Con lei stabilirò. (*parte.*)

S C E N A XVII.

Campagna con Case rustiche da una parte,  
e casa di Orgasmo dall' altra.  
*Laurina al balcone, poi Felicino, poi Stefa-*  
*nello, poi tutti gli altri a suo tempo.*

**Laur.** **A** Spettare, e non venire  
E una cosa da morire.  
Il proverbio dice il vero:

Chi lo prova ben lo sà.

Io che aspetto Stefanello,  
Parmi un anno ogni momento  
Ma qualcun venir io sento  
E già credo che sia quà. (*in questo Fel.*

**Fel.** Eccomi pronto.. Son nell'impegno.  
L' usato segno farò sentir...

**Laur.** Non è già il segno di Stefanello  
Chi sia poi quello non sò capir,  
*fischia Felicino nuovamente. In*  
*questo Stefanello.*

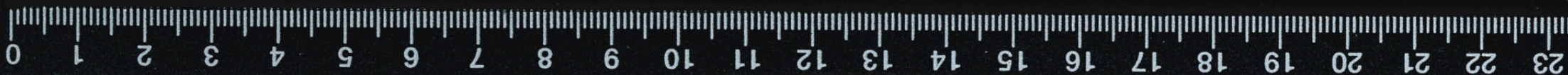
**Ste.** Sentito ho un fischio quà replicato  
Un duro, duro, colà è piantato...

*Lau-*



Laurina parmi, che sia al balcone.  
 Dell' apprensione questo mi dà.  
*Fel.* Zh,zh,... *Ste.* Zh,zh.. *Lau.* Zh,zh,  
*tutti 3.* Troppi rispondono. Staremo quà.  
*Ros.* Ho sentito per sicuro  
 Felicino a ziffolar...  
 Ma fra il chiaro, e fra l' oscuro  
 Due mi pare di osservar.  
 Un di quà: l' altro di là...  
 Non vò innanzi in verità.  
*Org.* Mentre gl' altri stanno a letto,  
 Io me nè vado poveretto  
 Il mio core a consolar...  
 Ma pian piano, cosa c' è?  
 Un là in piedi?... due?... è tre?  
 Eh! son questi malandrini,  
 Che il tabaro, ed i quattrini  
 Quà mi vogliono rubbar...  
 (Mi confondo vado e resto  
 (Non sò quel ch' io debba far. )  
*Fel.* Chi è là? *Ste.* Chi v'è là?  
*Org.* Amici. *Ste. e Fel.* Che amici?  
*Ros.ed Org.* (Son questi nemici.  
 Ci son come v'è!  
*Fel.* Io sparo, e v' ammizzo.  
*Ste.* Dò foco al trombone.  
*Org. e Ros.* Oimè! compassione!  
 Ajuto! pietà!  
 (in questo Tortora alla finestra. *Lau.*

*Lau. e Tor.* Fermate, Signori,  
 Non fate rumori:  
 O chr colle brutte  
 Cacciarvi farò. (*si ritirano tutti due.*)  
*Fel.* Alcuni non s' avanzi.  
*Ste.* Indietro cospetto  
*Org. e Ros.* P'ù tanto a me in petto  
 Il cor non tremò.  
*Laur.* Andiamo, amici, andiamo...  
*Mac.* Che cosa far dobbiamo?  
*To. e Lau.* Costoro, che si ammazzano  
 Venite a separar.  
*Org. La. St.* (Oh diavolo! che veggio!)  
*Ros F. e Tor.* (Nascer non può di peggio)  
 a 6 (Per far precipitar!)  
*Org.* Figlia indegna, tu a quest' ora,  
 Quando io credo che tu dorma,  
 Sulla strada in questa forma...  
*Lau.* Zitto, zitto per pietà.  
*Org.* Ma colui Re de' birbanti,  
 Quando credo che sia a letto,  
 Fuor di casa, indietro, e avanti...  
*Lau.* Doman poi si parlerà.  
*Opp.* Ma parlare io voglio adesso:  
 Bastonarli se bisogna.  
 Son costor la mia vergogna.  
*Lau.* Non signor per carità:  
 Vostra figlia, e vostro figlio  
 Sono





Sono figli finalmente.  
 Se quà nasce del bisbiglio.  
 Non si può tener la gente:  
 Zi zi zi zi zi zi  
 Presto, presto signor sì  
 Si direbbe, si farebbe.

Anche il sordo lo saprebbe  
 Basta insomma questo quà

*Mac.* La mia sposa col tabaro,  
 Signor Suocero che fa?

(Quà la bile nello stomaco  
 Caricando v'è un mortaro.

*a 6* (Punf, che bomba! Punf, che sparo,  
 Che domani scoppierà!

*Mac. con* Benchè il vino quà sia caro,  
*gli altri* Sono ubriachi in verità. (*partono.*)

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O II

SCENA PRIMA.

SALA.

*Rosalinda con viglietto in mano, e Tortora.*

*Ros.* **P**otea darsi di peggio  
 Dell' occorso accidente!

*Tor.* Ma leggete il Viglietto.

*Ros.* M'è ne sei poi sicura,  
 Che sia di Felicino?

*Tor.* Qual dubbio ne ho d' avere?

Me l' diede a nome suo

Un de' nostri Villani

Perchè io lo rechi a voi colle mie mani.

*Ros.* Lo leggo dunque subito.

*Tor.* Via sentiam che dice.

*Ros.* Cara mia Rosalinda. (*leggendo*)

M' immagino abbastanza

Di vostro padre i strepiti, e il furore.

Tutto il vostro dolore

Lo sente già il cor mio;

E per voi tutta notte ho pianto anch' io.

*Tor.* Poverin, quanto v' ama!

E non v' ha da toccare

Per quel vecchio sordaccio?

*Ros.* Lascia, ch' io legga il resto.

Amore l' ingegno aguzza,

E nel caso, in cui siam, ch' è disperato,

Un



*Un ripiego mi sono immaginato.*

*Ter. Oh fosse buono!*

*Ros. Il cor d' un avaro*

*Sorprender non si può se non coll' oro;*

*Per l' affar d' un tesoro,*

*Penso introdurmi in casa travestito.*

*Prima che segua dei sponsali il rito,*

*Voi state dunque all' erta. il Fratel vostro.*

*Fate pur che da me venga ben presto*

*Che feco lui vò concertare il resto.*

*Ter. L' idea non mi dispiace.*

*Cos. A mio Fratello*

*Corri Tortora, dunque,*

*E fannello avvertito.*

*Ter. Me ne vado a svegliarlo*

*Se pur dormisse ancora.*

*In verità, signora,*

*Che ne ho consolazione;*

*E anch' io darò una mano all' occasione.*

*Io son fatta di buon core*

*Compatisco gli Amoresi;*

*Ed in genere d' amore*

*Tutto s' ha da compatir.*

*Non è il core solamente,*

*Che ferisce il tristarello,*

*Ma ferisce anche il cervello,*

*E così ne fa impazzir.*

*Ros. Ritorna a lusingarsi*

*Il povero mio cor... Ma à questa parte*

*Con faccia tosta, tosta,*

*Mio padre già s' avvanza.*

*Mi vado a ritirar nella mia Stanza. (P.*

*S C E N A II.*

*Orgasmo solo.*

*F* Rà la bile, e l' amore,

*E frà cento pensieri intorno al fatto*

*Della notte passata,*

*Non ho ancora dormito. Io però giudico*

*Di dover simulac. Perchè se giunge*

*Macobrio a ben capir tutta la cosa,*

*Più mia Figlia non sposa; e l' occasione*

*Io perdo di levarmela d' intorno*

*Senza un soldo di Dote;*

*Anzi di più, dovrei per mio deliro*

*Spendere a mantenerla in un ritiro.*

*S C E N A III.*

*Macobrio, e detto.*

*Mac. O H! Suocero mio caro,*

*Avrete ben dormito,*

*Per quanto mi figuro, e digerito?*

*Org. Sì sì ho dormito bene.*

*Ma per quel che poi sia la digestione,*

*Tengo ancor quà indigesto un buon boc-*

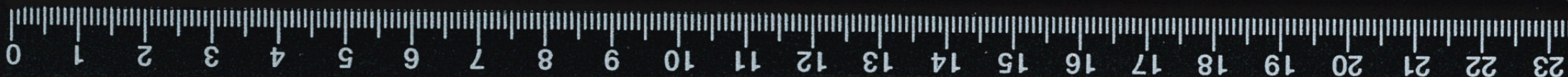
*Mac. Un cappone? che diavolo! (cone*

*Mangiar solo un cappone! E quanto vino*

*Vi siete tracannato.*

*C*

*Org.*





*Org.* Eh, che ubbriaco mai non son io stato.

*Mac.* Si siete stato? dove? ad ordinare

Le cerimonie? Avete fatto bene.

Ma ancora ho da sapere

Quel che saper desidero; cioè quello

Che facesse la sposa col mantello.

*Org.* Eh, vi dirò; così per allegria

Andava in compagnia

Da una nostra vicina.

*Mac.* Eh?

*Org.* Dico in compagnia, che se ne andava

Da una nostra vicina?

*Mac.* Ah, siete sordo? E chi vi cerca adesso

Se la posta è vicina?

*Org.* E chi è quello, dich' io,

Che di posta ha parlato?

Perchè il vostro Cornetto

Non portarvi con voi?

*Mac.* L'ho nella mia valligia.

*Org.* Perchè nella valligia, e non in mano

*Mac.* La notte sì, mà il giorno

Bisogno grazie al Ciel non ho di corno.

*Org.* Dunque adesso capite?

*Mac.* Dite pure... Via dite.

*Org.* In somma già v'ho detto,

Che riguardo al mentello,

Era per far del chiasso in compagnia

Da una nostra vicina.

Ora d'altro parliamo:

Son

Son per questa mattina

Le nozze stabilite.

*Mac.* Io Nò sicuro.

*Org.* No sicuro? di che?

*Mac.* Non ho intenzione

Di voler mai far lite.

*Org.* Eh! chi volete

Che discorra con voi? Quanto un incudine

Voi siete sordo.

*Mac.* Il male; caro Suocero,

E' che voi siete vecchio,

E siete balbuziente;

E per lo più bisogna indovinare

Quel che vogliate dir nel favellare.

*Org.* Che rabbia che mi viene!

*Mac.* E volete vedere,

Che tal non sono in fatti,

Ma che voi più di me forse lo siete?

Io vi ripeto adesso netto, e schietto

Tutto quel che fin or mi avete detto.

In primis vi domando

Se digerito avete,

E voi mi rispondete.

*Org.* Che tengo qua un boccone;

*Mac.* Boccone nò: cappare

*Org.* Boccone... *Mac.* Via farà.

Passiamo questa quà,

Perche non vò altercar,

C.

La



La sposa io poi vi chiedo  
Perchè tenea il tabaro;  
Voi Suocero mio caro,  
Mi date per risposta:  
*Vicina e a noi la posta...*

Org.

Ah, ah, ah, ah, ah, ah,

Mac.

Nemmeno questa quà?

Mi fate riscaldar...

E quella della lite,

Del che non m' ho sognato?

Org.

E quel che non capite,

Ma fate l' ostinato?

Mac.

Voi siete pazzo, amico...

Org.

Voi siete sordo, io dico.

a due

( Finiamola, finiamola;

( Che non mi vò arrabbiar. (Mac.par.

## S C E N A I V.

*Orgasmo, poi Laurina con Cestello di fiori.*

Or. **S**i può trovar di peggio! E veramente  
Sordo stolto, ostinato e impertinente  
Ma senza dote. E questo il contrappeso  
Ad ogni suo difetto;

E il senza dote esige un gran rispetto,

Lau. Signore, compatite,

Se mi prendo l' ardire d' inoltrarmi.

Org. Sì cara, anzi venite a consolarmi.

Lau. Questi fiori ho raccolti

Per donarli alla Sposa;

Ma poichè ritirata

Stà

Stà ancor nella sua Stanza, a quel ch' io sen-

A voi per non turbarla io li presento. (to

Org. Capperi sono belli.

Fate ch' io un pò li annasi... O gioja mia.

Che odore.

( *Stranata.*

Lau. Sanitade il Ciel vi dia.

Org. Grazie grazie carina,

Dateli quà con tutto il cestellino,

Che li vado a ripor sul tavolino...

Eh? non partiste già.

Lau. ( Scoprir terreno

Vogl' io se mi riesce.) Oh, in quanta pena,

Che tutta notte io fui, signor Orgasmo,

Per cagion vostra,

Org. Sì? per me? Lau. La bile

Vi aveva riscaldato;

Ma tanto e tanto a ben guardarvi in cera.

Una rosa sembrate in primavera.

Org. Dite davvero? Voi mi consolate.

Ho voluto aggradirvi,

E mi sono acchetato,

Ma quanto a mio figliuolo, oh questo poi

Vò che doman se n' vada al Reggimento;

E se non vorrà andarvi,

Farò che la pattuglia se lo prenda,

E il manderò in America.

Lau. E poi? Org. E poi, mia cara,

Voi del vostro facendomi

Un' ampla donazione,

Per



Per quel che nascer può caso di morte,  
Diverrete sul fatto a me Conforte.

*Lau.* (Che maniera obbligante!)

*Org.* Eh? ci pensate?

*Lau.* Penso, che questa in vero

È per me una fortuna, e vi ringrazio;

Ma poi riguardo al figlio,

Che volete mandar da voi lontano,

Io non devo accettar la vostra mano.

*Org.* Anzi meglio.

*Lau.* Anzi peggio. Ecco, la gente

Mormorando diria,

Che scacciato restò per colpa mia:

Ch'io per far, per cercar, per comandare,

Per voler, per tentar. basta: sapete,

Che le lingue indiscrete

Non si pon trattener; e non vogl' io,

Ch'abbiasi a mormorar per conto mio.

*Org.* Ma dunque? *Lau.* Saria meglio,

Ch'egli restasse in casa.

*Org.* In casa! E non sò io,

Che è di voi innamorato?

E non sarebbe questo

Metter, con riverenza, la tartuffola

Dinanzi al porco? Oibò.

*Lau.* Così sarebbe

Quand'io fossi una pazza

Senza riputazione.

Con

Con vostra permissione! *fuggendo esser sdeg.*

*Org.* Piano, Laurina. *Lau.* Io Vedo,

Che di me avete poco buon concetto;

E ch'io vi sposi? Oibò.

Un che di più mi creda io troverò.

*Org.* Ma aspettate. Che diavolo,

Tosto prendete foco Or via, anche in questo

Vò fare a modo vostro.

Qui alle Nozze, mia cara, io dunque voglio,

Ch'oggi ve ne restate;

Perche coll'occasione,

Che qui viene il Notaro, io voglio ancora

Che per noi due stenda il Contratto, e spero

Cara Laurina mia

Che starem tutto il giorno in allegria.

Allegra Laurina

Verranno Foresti

Tedeschi, Francesi,

Pollacchi, Inglese

Nel cor vi si desti

Un stabile ardor.

Udrassi la frusta

Cic... ciac... cic... ciac...

E ognuno s'aspetta

Gran gente, e rumor;

Deh per pietà sol pensa

Allo Sposino ancor.

SCI.



A T T O  
S C E N A V.*Laurina, poi Rosalinda, e Stefanello.**Lau.* **P**Er salvar StefanelloNon c'era altro espediente:  
Ma nell'imbroglio poi son io al presente;  
Perchè il buon vecchiarello

Pormi in dito si crede oggi l'anello.

*Ros.* Oh, Laurina! voi quà.*Ste.* Laurina nelle stanze

Di mio padre si trova?

*Lau.* A voi, Signora,

Ho quei fiori portati.

Giacchè siete oggi sposa.

*Ros.* Per me, cred'io, che non sarà tal cosa.*Laur.* Non sarà. *Ste.* Non sarà.*Lau.* Pur alle nozze

Anch'io sono invitata.

*Ste.* Con mio padre

Dunque avete parlato?

*Lau.* Infia ad ora,Stetti certo con lui. *Ste.* Da solo a sola?*Lau.* Da solo a sola.*Ste.* E di che v'ha parlato?*Ros.* Avrà fatto con lei l'innamorato.*Lau.* Questo è vero. *Ste.* Sì? è vero! E voi?*Lau.* Ed io

Ho risposto a suoi detti.

*Ste.* Ma in qual modo? *Lau.* In quel modo:  
Che

## S E C O N D O 41

Che si dovea rispondere *Ste.* Cioè?*Lau.* Cioè: *Ste.* Ma via,

Voi mi fate morir di gelosia.

*Lau.* Eccovi presto presto

La conclusion del fatto:

Di nozze sià me, e lui seguì un trattato.

*Ste.* Che? sià voi, e mio padre?*Lau.* Sì, fra me, e vostro padre.*Ste.* Ah, giuro al Cielo! (*battendo con forza il  
piede per terra in questo Orgasmo in disp.*)*Lau.* Piano signor Gradasso:

Tutto prima ascoltate,

E poi pestate i piedi, e bestemmiate.

## S C E N A VI.

*Orgasmo e Detti.**Org.* **P**esta i piedi per terra,

E la testa nel muro anche se vuoi,

Che sposi, signorisi, faremo noi.

*Ros.* (*Resto sorpresa?*)*Ste.* (*Attonito qui resto!*)*Lau.* (*Ah, che qui sopraggiunto è troppo pre-**Org.* Non serve il farsi d'occhio. Tutti due.

Rispettarla dovete.

E tu in particolare

(*a Stef.*)

Dipendere da lei.

*Lau.* Il Signor Stefanello

Mi troverà in effetto

Per lui tutta premura, e tutta affetto.

Sò



Sò ben che differente  
 Del tutt' anzi mi crede;  
 Perchè tutto non sà, ne il cor mi vede,  
 Ma di quello, che ho fatto io non mi pento.  
 Ed ei motivo avra d' esser contento.

Questo cor, ch' io serbo in petto,

Voi sapete a chi è impegnato.

Son costante nel mio affetto,

Son sincera nell' amar.

Voi sapendo qual' oggetto,

Il mio cor così incatena,

Senza tema, senza pena

Mi dovrete riguardar...

( Non vorrei che s' accorgesse.

Io vorrei che m' intendesse

Senza aver da palpar. ) *parte.*

*Org.* Sappi, che a quella giovine

Devi essere obbligato,

Usale ogni riguardo, e la rispetta,

Altrimenti l' America t' aspetta. (*parte.*

S C E N A VII.

*Stefanello e Rosalinda.*

*Ste.* C I anderò volontario,

Ci anderò, si signore,

Pria che star qui con un verme al core,

Laurina disgraziata, *Ros.* Eppur io credo,

Che vi agitate in vano:

Il parlar di Laurina ha qualche arcano.

*Stel.*

*Stel.* Qual arcano può avere?

*Ros.* Io, che son donna,

E fuori di passione,

Comprendo, che ha parlato

Così per foggione.

Andatevene a lei, da solo a sola

Potrete sincerarvi.

L' affare del tesoro,

Che restò stabilito,

Farele pur saper. Qua Felicino

Deve arrivar fra poco; e se Laurina

All' inganno acconsente,

Staremo tutti insieme allegramente.

Quando in dito avrò l' anello

Certo allegra io voglio star.

Non vi state, mio fratello,

Non vi state ad affannar.

Colla vostra amorosetta

Voi sarete ogn' or felice;

Ed il core a me pur dice,

Che finito ho di penar.

*Quando ee.*

Dall' amante ad un marito

Lo sò ben, che v' è divario;

Ma un marito è necessario

Per aver da sollazzar.

*Quando ee. ( parte.*

*Sec.* Non sò che dir. Mi trovo in mille affanni

Mi



Mi pare, non mi par, credo, e non credo:  
E con il cor tremante

Vado per sincerarmi in questo istante. (p.)

S C E N A VIII.

Gabinetto.

*Orgasmo, Tortora, ed un Servitore.*

Org. **S**ì Signora, le nozze (a Tortora).  
Sì fan oggi, e pertanto

Nelle occasioni intendo,

Che non s'abbia da dire ch'io non spendo.

Tor. (Che miracolo è questo!)

Org. In otto noi faremo;

Ma basta che il bisogno sia per sei;

E uno scudo bastante io credei.

Tor. Si mangierà assai poco.

Org. Si fan delle pietanze

Cariche di buon lardo,

Perchè ai primi bocconi

S'abbiano da saziar anche i ghiottoni.

Tor. Ottima è l'invenzione...

Ma mi sento chiamar... Con permissione (p.)

Org. Sarà tua cura poi poi ritorna. al Servitore

Il dar da bere a tavola;

Ma non ne dar se replicatamente

Non ti vien ricercato;

E che il vin sempre sia molto adacquato.

(il serv. parte. In questo Tortora.)

Tor. Signor, un di Levante

Vi

Vi vorrebbe parlar con gran premura.

Org. Con gran premura? Io tengo veramente

In quelle parti un mio corrispondente...

Fallo venir... Ma osserva (Tortora parte.)

Che nel passar la sala, o le altre Stanze

Non si pigliasse qualche cosa... Il mondo

E' pieno di birbanti...

Chì diavolo è costui che viene avanti.

S C E N A IX.

*Felicino vestito all' Indiano, ed Orgasmo.*

Fel. **S**Alama mi lecca;

Macacca rebecca,

Urgasma ti Kà,

Houlà babalà.

Org. Niente affatto capir.

Fel. Riverir, riverir.

Org. Ah, ah!... Ma non parlate.

Un pò pù intelligibile?

Fel. Qualche cosa Italiano

Imparato a Melucca

Da Mercante, che in testa avea perrucca.

Org. Venite forse adesso

Dall' Isole Molucche?

Fel. Sì Molucche vegnir.

Ma tu prima mi dir se Urgasma fia,

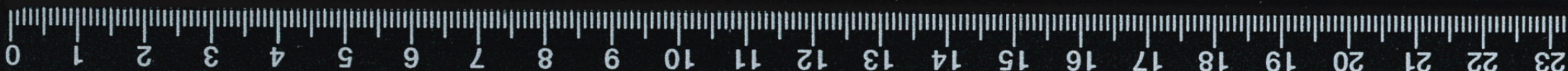
E ti guardara no me dir boscia.

Org. Urgasma, Urgasma. cioè a dire Orgasmo.

Fel. Houbabalà. (abbracciandolo forte.)

Org. Ah! ah!

Fel.





*Fel.* Tu gran fortuna!

Tu aver oro! aver oro! (*abbrac. come sopra.*)

*Org.* O bò. Son pover uomo. (Ah, che coitui.

Vuol strozzarmi: e rubbarmi!) io vi ripeto  
Che sono un pover' uomo, e no aver oro.

*Fel.* Star zitta... Stà in tua casa un gran tesoro

Mia Scienza de Molucche aver saputo;

E apposta qua venuto

Per ti far ricco.

*Org.* Che? tornar a dira:

Ti ricco mi facira?

*Fel.* Facira. In tua cantina

Star più granda che Tina

Caldara de diamanta, e de rubina?

Munita d' oro tanta in gran fagotto,

Che muli non portar se star in otto.

*Org.* ( Felice me! che sento!)

Ma come voi sapira,

Che star questo tesoro in casa mia?

*Fel.* Mia Scienza, Astrologia.

*Org.* Oh siate il benvenuto

Mio caro Houbabalà! (*abbracciandolo.*)

Ma il tesoro a cavar come si fa?

*Fel.* Aver fatica tanta,

Perchè diavoli star cento cinquanta.

*Org.* Cento, e cinquanta diavoli?

Bagattelle!

*Fel.* Ti niente aver paura,

Per

Perchè far mia fattura: e star momento  
Ora di mezzo giorno.

*Org.* Quand' è così, sospendo

Per oggi il spotalizio,

Che mi preme assai più questo servizio.

*Fel.* Lassar che in tua cantina

Mi andar adesso a far disposizione.

Ma guardar che persone

No venir a spiar.

Perchè perduto star. Quando star ora

Mi ti chiamar, e ti trovar compagno,

Ma che sia de to età,

Perchè dua assistenti

Bisognar, che mi aver sempre presenti.

De tua ricchezza tanta

Non poter dir di più.

Ricchezza tal no vanta

Gran Regno de Perù.

Quando ti star al calo

De tutto penetrar,

Così restar to naso,

E ciglia così far.

(parte.)

*Org.* O che gran sorte! Vengo ad insegnarvi

Dove sia la cantina,

Ma non vorrei però che il Moluechino

Standosi solo mi bevelle il vino. (parte.)

SCE-



Giardino.

*Ste.* **D** Unque, cara Laurina,  
Mi posso assicurar, che i vostri detti  
Son del tutto sinceri? E se mio pa dre  
Di sposarvi suppone,  
Questa non è per lui, che un illusione?

*Lau.* E' illusione certissimo  
Come fù, già v' ho detto;  
Scacciate pur dal seno ogni sospetto.

*Ste.* Oimè! ritorno in vita!  
Conosco, che mi amate,  
Obbligato vi son ma tutto è vano  
Se di sposa non date a me la mano.

*Lau.* Se diceste da vero,  
Si potrebbe anche far. Ma vostro padre?

*Ste.* Ci starà coll' inganno.  
Nel caso in cui noi siamo,  
Ch' è, un caso disperato,  
E' lecito d' aver ricorso all' arte,  
Ma dobbiam far ciascun la nostra parte.

*Lau.* Spiegatevi un pò meglio.

*Ste.* Meco venir dovete  
Dove con mia Sorella  
Per una buca fatta fare adesso  
Al pollajo vicina  
Discenderemo giù nella cantina.  
Colà stà Felicino,  
Che tutto ha preparato

Per

Per cavate un tesoro immaginario;

Onde con tal pretesto ..

Basta: andiamo, che poi vi dirò il resto.

*Lau.* Capisco, e non capisco;

Di sì direi, ma dirlo io non ardisco.

Si fanno dei l'propositi

Facilissimamente, e dopo fatti,

Il proverbio ch' io sento,

E quello poi che vanno i straccj al vento.

*Sr.* A tutto ho già pensato

Non mi manca un buon stato

Colla sola legittima.

Per tutto il resto poi,

Quando Sposa mi siate,

Ch' io mi penta giammai non dubitate.

Giuro a quei vaghi occhietti,

Che v' amerò costante;

E qual vi sono amante,

Sarò marito ancor.

Un sì da quei labretti

Questo mio core aspetta,

Dite di sì, furbetta,

Fidatevi al mio amor...

Mi lusinga quel farmi d' occhietto:

Mi consola quel dolce risetto:

Via, sì, sì, d' accordo noi siamo:

Cara, andiamo senz' altro timor.

(ella prende per mano, e partono insieme.)

D

ACE.



Lugò sotterraneo ad uso di cantina con  
foro in prospetto, il quale dà ingresso  
ad altro sotterraneo.

*Macobrio, ed Orgasmo tutti due, cor lanterna in  
mano, e portando badili, zappe, ed altri strumenti.*

*Mac.* E Dove se ne andiamo?

A ricercar Scorpion?

*Org.* Date quà. (1) All' orecchio (1) *(prende la  
lanterna di mano a Macobrio, e gli altri  
strumenti, e tutto pone in terra.*

Accostate il Cornetto. *(forte all' orecchio.*

*Mac.* Eh, non serve: ci sento.

*Org.* Ed io vi dico,

Che non mi vò sfiatare,

Perchè si tratta qui d' un grand' affare.

*( Mac. cava di saccoccia il Cornetto, e se  
lo accosta all' orecchio.*

Sentite: qua si tratta

Di cavar un tesoro.

*Mac.* Dove? *Org.* Quà. *Mac.* Quà in cantina.

*Org.* Dalle Molucche apposta.

Per questo è giunto quà.

L' Astrologo famoso, Houbabalà.

*Mac.* Uh, che caso! Un tesoro? Ed ancor io  
Averò la mia parte?

*Org.* Il due per cento. Ei vuole due Assistenti;  
Ed io non vò fidarmi che di voi.

*Mac.* Ma c' è nessun pericolo? Che

*Chesò io?.. Non vorrei.. Org.* Per un tesoro  
Non si bada a pericoli...

*Ma* Houbabalà già veggo a noi venire.

*Coraggio, ardite. Mac.* Sì coraggio, ardite.

*Felicino, e Detri, poi Stefanello, Laurina, Ro-  
salinda, e Tortora tutti 4. travestiti,*

*Org.* *a 2* Venga il famoso Astrologo,

*Mef.* Che a tutto pronti siamo,

Per altro vi preghiamo

Non farci spaventar.

*Fel.* Voi niente aver paura

De ombre, che star vento,

*( Vorrei dallo spavento*

*Che avesseto a crepar. )*

*Mac.* Che cosa ha detto adesso?

*Org.* Che non abbiam timore.

*Fel.* Ombre che aver possesso

Andar ad invocar. *(va a fare alcuni*

*Mac,* E adesso cosa ha detto? *(segni.*

*Org.* Che l' ombre và a chiamar.

*( Eppure già m' aspetto*

*( Di avere da tremar. )*

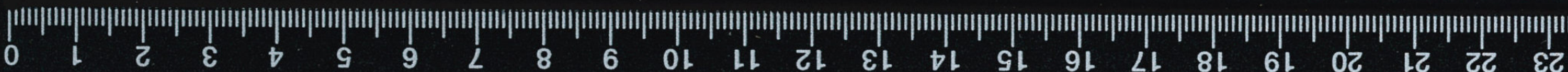
*Fel.* Per Kaniska, Kanuska, Kakis,

Per Kin, Kin, Skequeras, Skequisis,

Ombre, a noi gran tesoro scoprire.

*Mac.* Ah, che l' ombre già vedo per viaggio

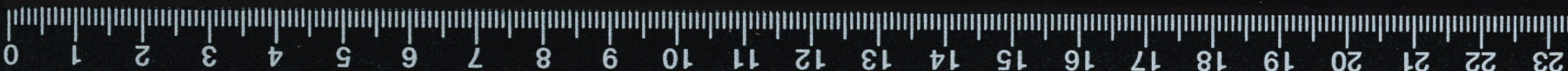
*Org.*





Org. Non si tremi, coraggio. coraggio.  
 a 2 Non le fate più innanzi venir-  
 Stai (Ben felice sarà chi ritrova  
 Lau. (Quel tesor che nascosto qui stà.  
 Ros. <sup>a4</sup> (Di cavarlo venite alla prova.  
 Tor. (Chi lo trova felice sarà.  
 Fel. Per Kanuska, Kanuska, Kaka,  
 Mi dir sito mostrarmi dov' è.  
 Li 4. *fad.* Il tesoro l'abbiam sotto i piè: (p.  
 Fel. Cavar terra presto, presto,  
 Org. A scavar andiamo là. (a Mac.  
 Mac. A scavar? son quà lesto.  
 Org. <sup>a 2</sup> (La mia parte)  
 (Due per cento) già si sà.  
 Org. Cava. Mac. Cava.  
 a 2 Profondiamo.  
 Org. La fatica non mi pesa.  
 Mac. Seguitiamo. Org. Seguitiamo.  
 Fel. Abbastanza così star. (si vede ad  
*innalzarsi a poco a poco una grand'Urna dorata*  
 (Viene, viene... Oh che portentoso!  
 Org. <sup>a 2</sup> (Che tesoro che contento!  
 Mac. (Io mi sento consolar.  
 Fel. Vada Urgasma con martello,  
 Con tenaglia con scalpello...  
 Org. Vado rosto, Signor sì... (mentre va per  
*aprir l'Urna, n' esce una vampa di foco, ed in*  
 Ah son morto! son spedito! (questo L  
 Atrosto resto qui. Lau.

Lau. La mano non inoltri  
 Un brutto vecchio avaro.  
 Ma un volto a me più caro  
 L'Impresa ha da tentar.  
 Org. Se di me più bello siete,  
 Voi potete dunque andar.  
 Mac. Signor sì, ch' io vò provarmi...  
 Ma già tremo all' accostarmi...  
 (mentre va per aprire segue come sopra,  
 ed in questo Stefanello.  
 Ah son morto! La perrucca  
 Già tutt' arsa ebbe a restar...  
 Ste. Orgasmo del tesoro  
 Non avrà mai il possesso,  
 Se non soscrive adesso (in questo  
 Ref. Tor. con Calamaro.  
 Due fogli, che son qui.  
 Ros. e (Macobrio deve anch' esso  
 Tor. <sup>a 2</sup> (Adesso far così!  
 Org. Mie care ombre, amate.  
 A scriver son pronto  
 Ma prima spiegate  
 Quel che ho d' affermar.  
 Ste. La nostra cauzione,  
 Che al grande Plutone  
 Dobbiam consegnar.  
 Org. E in forza di questa  
 Quel ch' ora ricevo  
 Io rendre poi devo Fors?





Pors. anche col prò?

L' Omb. a 4. ( Oibb. signor no... (Mac. scrive

Org. Soscrivo ed affermo.

Lan. ( La cose v'è bene )

Sto. Lo stesso conviene,

Che voi fate ancor. (a Mac pres'ifogli

Mac. A me? ... Cos'è questo?

Org. Scrivete quà presto.

Mac. Che cosa? Org. Macobrio,  
Et cetera, & cetera. (facendolo scri

Ros. ( Non ho più timor. )

L' Ombre. In pace restate:

Di quà se n' andiamo;

E quale il trovate

Vi resti il tesor. (fugono partiro  
seco. portando le lanterne.

Org. Mac. Buon viaggio, ombre amate,  
e Fel. Ve l' dico di cor.

Or. e Mac. Buona notte. Qua all' oscuro  
Ci han lasciato, e n' ho spavento...  
Dove siete? Non vi sento  
Il mio caro Houbabalà,

Org. Chi mi tocca?

Laur. Un' ombra io sono,  
Che cercando v'è un' Avaro,  
Perchè a fargli mi preparo  
Una burla come v'è.

Mac. Chi v'è là?

Sto. Sono un Folletto, (all' orecchio

Che ad un sordo maledetto  
Una burla voglio far,

Mac. Io ci sento ottimamente,  
Non son quel che v'è a cercar.

Org. Ahi! chi è quà?

Fel. e Ros. Siam due Arpie.

Laur. e Sto. (Due Vecchiacci ricerchiamo

R. e T. e a 4. (Per voler strappargli il cor.

( Io per me chiedo perdono,

(cercando d'imitare la voce de fanciulli.

Or. e Mac. ( Fancillette ancora io sono,

( Dodici anni non ho ancor,

( Si preparino i bastoni,

e 3. ( Che codesti due Vecchioni

( Certamente sono quà;

( Scongiurate; Scongiurate,

Or. e Mac. ( Maledetto Houbabalà.

Tutti. Piano, piano, pian, pianino

Alla porta m' incammino

Per andarmene di quà....

Tocco... sento... Chi v'è là?...

Volterò di quà pian piano,

Cercherò di star lontano...;

Tocco... sento... Chi v'è là?

Eh. non serve più il ritegno!

Urta, piglia, para. scocca,

Tocca, sì, tocca a chi tocca

Voglio andarmene di quà. (p.

Fine del Atto Secondo.



# ATTO III.

SCENA I.

Camera.

Macobrio poi Orgasmo.

Mac **M** Aladetto il tesoro e quando mai (ne  
Ci sono entrato! in questa confusione  
Del sotterraneo a caso  
Hò trovata l' uscita.

Ma ancor non sò com' ella sia finita.  
Non trovo alcun più in casa,  
Non sò a chi ricercar; ed è accaduto,  
Ch' anche il Cornetto ho colà giù perduto.

Org. Povero Orgasmo! L' Ombre  
Eran tanti forsanti travestiti,  
Che con Houbabalà sono fuggiti!  
Sù, e giù per la Casa  
Cerco, e non trovo alcuno;  
E temo certamente,  
Che venga tutto il mal dalla mia gente...  
Ma il Genero ecco là Macobrio?

Mac. ( Io certo

Come sia non capisco. )

( da sé.

Org. Macobrio.. Oh.. Oh oh! (gridando all' orecch.

Mac. Misericordia! ( per fuggire.

Org. Sono io sono io.

Mac. Ma perchè non chiamar senza venire  
Così improvvisamente

A gridarmi all' orecchio?

Org.

Org. Ma non v' ho io chiamato?

V' ho chiamato, vi dico.

Mac. Dico, dico. Anch' io dico, che benissimo  
Potevate chiamar, Questa è insolenza.

Org. Sì, via. Bisogna purch' io abbia pazienza!

Mac. Almeno; Signor Suocero carissimo,  
Dopo avermi in tal modo  
Fatto già spaventar senza alcun frutto,  
Vorrei del fatto un poco essere istrutto..

Org. Barbanti, scellerati,  
In Casa mia introdotti  
Per rubarmi frattanto,  
Che laggiù noi stavamo.  
Per verità fin' ora  
Dappertutto ho guardato,  
E non trovo che manchi alcuna cosa;  
Ma però tremo, e palpito.  
Che non ritrovo alcun della mia gente,  
E quà... Ma voi, già non capite niente.

Mac. Nientel? Ci dite nientel! Io per me dico  
Ch' è qualche cosa; e bramo  
Di saper quel ch' è stato

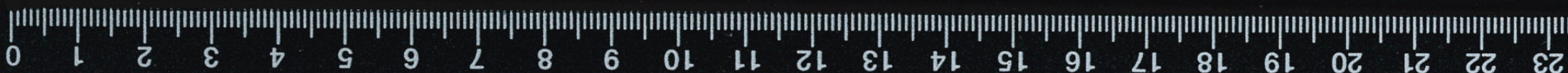
Org. Ma fin ad ora, e di che v' ho parlato (forza.

Mac. Di che avete parlato? Avete detto,  
Che non è niente.

Org. Oh, Ciel, dammi pazienza!  
Il Cornetto dov' è?

Mac. Perduto, Org. Oh meglio!

E come s' ha da fare A far.





A farvela capire?

**Mac.** Parlate pur ch' io vi starò a sentire.

**Org.** Eh, sì, ch' io vò sfiatarmi,

Ovver farmi crepare

Una vena nel petto!

Aspettate, aspettate.

Per farvela capir senz' altro imbroglio,

Quel ch'io direi lo scriverò in un foglio (*porta da se un Tav, col bisogno da scriv. e due sedie.*)

**Mac.** Vuol scrivere? Che scriva. Sarà meglio

Ma s'egli scrive mal quanto mal parla

Stenteremo la cosa a rilevarla,

**Org.** Quà sedete... sedete **Mac.** Siedo.

**Org.** Avete gli occhiali? **Mac.** Sì, gli occhiali.

**Org.** Benissimo. Leggete,

Quello ch' io scrivo.

**Mac.** Leggerò: scrivete. (*si mettono gl' occhiali, ed Org. comincia a scrivere.*)

D. e. el. del r. e, te. te. loro.

**Org.** Ch' io finisca il periodo lasciate.

*Eran tutti birbanti coloro (scrivendo.*

*Quà venuti così per tradir.*

**Mac.** Uhl! birbanti? Là dice birbanti.

E che han fatto?

**Org.** So.. sono. fug.. gi.. ti.. (*scrivendo.*

**Mac.** Son fuggiti! Ma l'oro, e i diamanti?

**Org.** Tutto, tutto hanno fatto sparir. (*scriv.*

**Mac.** Oh cospetto!... Ma Suocero caro

Grande e grosso più ancor d'un Somaro,

Vi lasciate gabbar in tal modo?

Ah ah ah, ah ah ah,, me la godo! ...

Ma mi duole però che di spasimo

( Per voi quasi ebbi, anch' io da mo-

**Org.** (*Ha ragione, non so cosa dir. (rir.*

**Mac.** Or sapere ancor vorrei

Dove sia la sposa andata.

Dappertutto l' ho cercata,

Ed in Casa alcun non c' è.

**Org.** Questo è quel che dico anch' io.

**Mac.** Cosa dite? **Org.** Quà sedete.

**Org.** Ce.. ach.. e.. che non fa.. pe.. te..

Niente.. affatto.. al.. par.. di.. me.

( Quà mi viene un batticore;

( E mi sento dal timore

( Agitar da capo a piè. (*si alza.*

**Mac.** D' un' altra cosa poi mi sovviene.

Noi sottoscritte due carte abbiamo

Quel che contengano noi non sappiamo

**Org.** Un altro spasimo, quà ho da provar.

**Mac.** Son due Cambiali, più non ne dubito.

Che a vista subito s' han da pagar.

**Org.** Ahi! soccorrete mi: mi vien la sineope.

Se questo accade mi, mi vò a strozzar.

( Ah, che gira il mio cervello

( Come fa un molino a vento.

( Girà, girà: già lo sento,

( Ch' è vicino a delirar!

(Non tardiamo, ma si vada





A T T O

(A cercar per ogni strada

(Di poterci assicurar. (partono

S C E N A I I.

Cortile rustico della Casa di Laurina.

Rosalinda, Felicino, poi Torsora.

Pol. **T**utto felicemente  
Se n'è andato fin ora.

Il Notaro già stende

Del Matrimonio l'atto;

E chiamati saremo quando sia fatto.

Ros. Ma quando si opponesse

Mio Padre. ed il preteso

Sposo, che di mio Padre ha la promessa?

Pol. Ecco un de' due fogli,

Che abbiain fatti segnare ai buoni vecchi.

In questo ritrattando

La promessa già fatta,

A me vi dà in isposa;

E conseguentemente

Macobrio sottoscritto a ciò acconsente.

Ros. Và bene, và benissimo.

Ter. Signori, entrate in casa:

Andate a sottoscrivere;

Che il Notaro ha finito.

Pol. Andiamo tosto.

Ros. Andiamo.

Sicura veramente ora mi chiamo.

(parte con Pol.

Ter. In questa cosa poi

Non

T E R Z O.

Non c'è niente di male.

Finalmente si sposano

Nelle debite forme; ed anch'io penso,

Che restando con essi,

Potrò far molto meglio i miei interessi. (p.

S C E N A I I I.

Laurina, e Scesanello.

Ste. **I**l tutto è fatto. Ecco qui l'atto esteso  
Delli nostri Sponsali.

E questa l'altra carta,

Che giu nel sotterraneo abbiain carpita,

Dove assente mio Padre,

Al nostro Matrimonio;

E Macobrio ci stà per testimonio.

Laur. Meglio andar non poteva.

Siamo Marito, e Moglie,

Giacchè voi vi degnate

D'una rustica mano.

Per altro vi assicuro,

Che alla Cittade, ed in conversazione

Da Donna saprò far di condizione.

Ste. Brava la mia Laurina.

Ma alla Cittade ancora

Io per altro vorrei,

Che serbasse la dolce mia compagna

Tutti i costumi bei della Campagna.

Laur. V'intendo. Del mio core

Non temete. Sincera.

Felele, riconoscente, ed amorosa



Ogn' ora vi sarà la vostra sposa.

*Stef.* Dimmi pria se in mezzo al petto  
Idol mio ti batte il core,  
Poi dirò se senti amore.  
Se sperar pos' io pietà.

*Lau.* Ah pur troppo ho Dio lo sai  
Che mi balza il cor in seno  
Ma il mio cor di dubbj è pieno  
E risolversi non sà.

*Stef.* Dunque vado.

*Lau.* Vado anch' io.

*a 2.* Ah perchè m' arresto oh Dio  
Perche il piè tremando va?

*Lau.* Se' fedel ma in van si trova  
Vero amore, e fedeltà.

*Stef.* Ah crudele ma che mi giova  
Favellar di fedeltà.

*Lau.* Senti, senti il cor mi dice  
Che tu m' ami, che tu speri.

*Stef.* Ah! ch, ascolto ah! mè infelice  
Dolci accenti lusinghieri.

*a 2:* E impossibil nel mirarti  
Non languire non amarti  
Non sentir tremante il cor.

*a 2* Caro ) ogn' aspro affanno  
Cara )

Si discacci in questo giorno  
E scherzando a noi d' intorno  
Voli lieto il Dio d' amor.

## S C E N A U L T I M A.

*Rosalinda, Tortora, e Detti, poi Orgasmo,  
e Macobrio.*

*Fel.* Presto, presto, Cognato...

*Tor.* Mettetevi alla guardia...

*Ros.* Nostro Padre

Col Sordo se ne viene.

*Stef.* Nostro Padre col Sordo

Possono ben frillare;

Ma quel ch'è fatto, è fatto.

*Laur.* Prepariamoci tutti

D' accordo a inginocchiarci

Per moverli a pietà.

Facciam bene la Scena. Eccogli quà.

*Org.* Ah, bricconi! Vite trovo! Or quà; rendete

Conto un pò dell' inganno. Manifesti

Tutti gl' indizj sono,

Che i rei voi siete...

*Stef.* Ah, Signor sì. Perdono. (*tutti s'ing.*)

*Org.* Come perdono!... E qua Laurina ancora

A impetrar per costoro inginocchiata?

*Lau.* Signor sì, perchè a lui son' io sposata.

*Org.* A m o figlio! Oh ribaldo!

*a 2* Pietà!... altri 2 Pietade!...

*Org.* E qual pietà! Ma voi. (*a Fel.*)

Chi siete e cosa fate.

Inginocchiato là?

*Fel.* Sono il suo Sposo, e sono Houbabalà.

*Org.*



Org. Ah, scellerati! ah indegni! Alla giustizia  
Oh non son chi sono,

Senon faccio..(per partire tutti si alzano per  
a 5 Ah, Signor, pietà, perdono! (spassanarlo  
Org. Ma che?...

Laur. Per carità.

Org. Ma ...

Sec. Perdonate.

Org. Ma ...

Ros. E' amor.

Org. Ma ...

Del. Il destino.

Org. Ma nemmeno volete

Ch'io parli? Or quà: mi dite

Dove sono i due fogli

Sottoscritti da noi?

E che cosa contengono?

Sec. Non son che il vostro assenso

Per i nostri reciproci Sponsali.

Org. E non son due Cambiali?

Sec. Signor no.

Org. (Manco mal!)

Mac. Voglio anch'io poi

Saper quello che pian dite fra voi.

Org. Falcetemi il tutto.

Sec. Signor sì, lo faremo.

Andiamo in casa, e tutto a voi diremo,

Laur.

Laur. ( Della trama, dell' inganno

Sec. ( Fù cagione il solo Amore;

Ros. a 5 ( Vi preghiamo ben di core

Del. ( A volerci perdonar.

Tor. (

Org. ( Io mi sento dal dolore  
Tutto il seno a lacerar!)

Mac. ( Mi par certo del rumore,  
Che si seguiti a parlar.

Fine del Dramma.

Aria di Laurina che va nell' Atto Primo  
in luogo di quella che dice, Lo sò ben ec.

Io non sò che cosa sia  
Il piacer di far l' amore  
Sdegno, rabbia e gelosia,  
Sempre stanno in torno al core;  
E le mai per un momento  
Nell' amar si trova pace  
Poco dura il bel contento  
E si torna a delirar.

Vadan gl' amanti

Vadan gl' amori

Vadan gl' Giovani

Lungi da me:



18

Leah ( Delle membra, dell' ingegno  
Ate ( In ragione il solo Amore  
L. ( Vi preghiamo i cu di core  
L. ( A volere perdonar.  
L. ( Io mi lano dal dolore  
L. ( Tuto il leno a lacerar  
L. ( Mi par certo del romore  
L. ( Che il leno a parlar.

Fin del Drama.

Asia di Lancia che va nell' Arco Trino  
in luogo di quella che dice, lo sbanda

83768

Io non so che  
Il piacere di far l' amore  
Sedgno, rabbia e gelosia  
Sempre fanno in torno al core  
E se mai per un momento  
Nell' amor si trova pace  
Toco data il bel contento  
A si torna a doler.  
Vadan gli amanti  
Vadan gli amori  
Vadan gli amori  
Lungi da me: